

## PREMESSA

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno “Onorare gli dèi, rappresentare il potere regale, ammirare il monumento. Canoni, contesti, funzioni e fruizioni della statuaria divina e regale nell’Egitto, nel Vicino e Medio Oriente e nell’Asia Centrale”, tenutosi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza tra il 30 e il 31 maggio 2019.

Le due giornate del convegno sono state introdotte da due relatori internazionali, Hourig Sourouzian, egittologa e direttrice del progetto “Colossi di Memnone” (Tebe ovest), e Dominik Bonatz, professore di Archeologia del Vicino Oriente presso la *Freie Universität* di Berlino, con due interventi rispettivamente intitolati “The Statuary of Amenhotep III Newly Discovered in his Temple of Millions of Years at Thebes” e “Rethinking Mesopotamian Divine and Royal Statues from an Art Philosophical Perspective” (non inclusi in questo volume).

Si è trattato di un convegno per molti versi eccezionale, avendo riunito, per la prima volta, quasi tutti gli orientalisti antichisti della Sapienza, afferenti a tre diversi dipartimenti, i quali si sono confrontati su un tema comune in un’ampia prospettiva temporale (dal IV millennio a.C. alla dinastia omayyade), territoriale e culturale, con lo scopo precipuo di proporre delle comunicazioni che, seppur scientificamente rigorose, fossero fruibili da parte dei numerosissimi studenti intervenuti all’evento.

In questo modo è stato possibile fornire un’efficace rappresentazione della ricca offerta didattica orientalistica della Sapienza, un’offerta che, per tradizione di studi, numerosità e diacronia degli insegnamenti, non ha confronti nel panorama accademico italiano.

Il volume – che raccoglie anche gli articoli di alcuni giovani ricercatori, i quali ben rappresentano la continuità della tradizione di studi – rispecchia pienamente lo spirito del convegno: gli articoli sono volutamente brevi, didascalici e in italiano, in modo da rappresentare le molte anime dell’orientalistica antichista della Sapienza. L’Oriente non è un unico mondo, ma diversi mondi che si intrecciano e si sovrappongono. Poterne rappresentare la varietà attraverso lo studio di una delle tematiche centrali nelle società antiche, quella della relazione tra religione e arte, è stato un modo scientifico di illustrare la ricchezza e la complessità. La capacità di affrontare insieme ricerca e didattica è un valore e un’aspirazione, che si spera, valga anche per le generazioni a venire.

Questi Atti non sarebbero potuti apparire così celermente e in una forma impeccabile senza l’impegno di Daria Montanari e della Redazione di *Vicino Oriente*, a cui i curatori vogliono esprimere la loro più profonda gratitudine.

A tutti gli autori, va il ringraziamento per avere accettato di partecipare a questo sforzo comune,

Paola Buzi  
Lorenzo Nigro